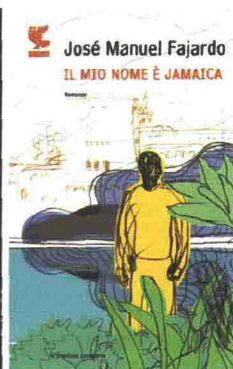
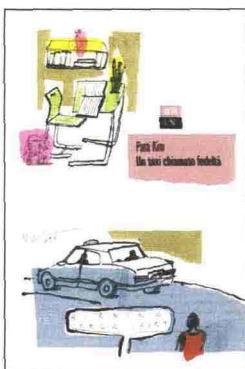


NOW!

LIBRI FRONTIERA DELLE IDENTITÀ

«Essere tutti gli uomini è infinitamente più facile che essere uno solo». La pensa così, come Borges, il protagonista del nuovo romanzo dello spagnolo José Manuel Fajardo, *Il mio nome è Jamaica*. Santiago Boroni, uno storico in crisi dopo la morte di moglie e figlio, durante un convegno a Tel Aviv sulla storia dell'ebraismo decide di ripudiare il proprio passato e di tramutarsi «nel pupazzo d'argilla che è sempre stato»: d'ora in poi si farà chiamare Jamaica e pretenderà di essere considerato un ebreo spagnolo, identificandosi con le tragedie di un popolo a lungo perseguitato. E se lì la rivendicazione forzata di una diversa identità diventa l'unico modo possibile per affrontare (e vincere) la propria sofferenza, per Harrison William Shepherd, protagonista di *Un mondo altrove*, epico romanzo di Barbara Kingsolver vincitore dell'Orange Prize 2010, la ricerca della propria identità di uomo nato in Usa ma trasferitosi a 12 anni con la madre in Messico coinciderà con l'affermarsi tramite la propria arte. Perché Harrison, plasmato dall'incontro con Diego Rivera, Frida Kahlo e Trotsky e poi tornato negli Usa, affiderà a diari e taccuini il racconto in terza persona della propria vita, che si snoda dal 1920 agli anni '50 tra Messico e Stati Uniti («Scriveva come se fosse stato la persona con la macchina fotografica in ognuno degli eventi della sua vita, e



Tre romanzi mettono al centro la ricerca di sé in un mondo altrove

di Benedetta Marietti

quindi non è presente in nessuna foto»). Ahn Joo Cho è invece un bambina immigrata in America dalla Corea, come Patti Kim, autrice di *Un taxi chiamato fedeltà*, di cui è la protagonista. Ma alle difficoltà di inserimento in un paese occidentale, estraneo e culturalmente lontano si sommano per Ahn Joo Cho i problemi di identità familiare: abbandonata dalla madre e in balia di un padre alcolizzato e violento, si rifugia in un mondo di finzione e bugie per non sprofondare nella vergogna. Solo attraverso la verità potrà ritrovare se stessa.

■ **Barbara Kingsolver, *Un mondo altrove*, Mondadori, 21 euro, esce l'8 febbraio**

■ **José Fajardo, *Il mio nome è Jamaica*, Guanda, 18 euro**

■ **Patti Kim, *Un taxi chiamato fedeltà*, 66thand2nd, 15 euro, esce il 5 marzo**

IL GIGANTE E IL POETA

Lo avevamo lasciato con *O Verlaine*, racconto funambolico degli ultimi giorni del poeta a Parigi, lo ritroviamo con *Rainbow per Rimbaud*, incredibile omaggio al celebre Arthur che assieme a *Io, François Villon* (Neri Pozza) compone la sua trilogia sui maledetti. Romanziere, fumettista, autore tv, eclettico e iconoclasta, Jean

Teulé onora Rimbaud attraverso le gesta del suo fan Robert, un gigante di 36 anni con una folta chioma di capelli rossi. Siamo a Charleville-Mézières, Nord della

Francia, Robert dorme in un armadio che chiama battello (in omaggio a quello ebbro) e di Rimbaud sa a memoria tutti i versi. Quando il padre sfascia l'armadio

Robert, disorientato, scappa a Parigi dove incontra Isabelle dal profumo di biancospino. Sboccia l'amore e con esso la follia, i due ripercorrono i luoghi del poeta: il Cairo, Mauritius, Dakar. La scrittura surreale di Teulé è un fiume in piena che trasporta verso i confini del nonsense, in un volo ai limiti della poesia. **Camilla Gaiaschi**

■ **Jean Teulé, *Rainbow per Rimbaud*, Nutrimenti, 15 euro, esce il 7 febbraio**

JEAN TEULÉ
RAINBOW PER RIMBAUD



LA PRIMA VOLTA DI ALLAN

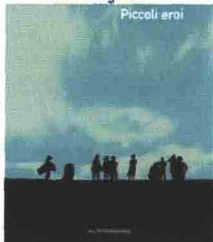
Sembra che *Minor Heroism*, il testo che dà il titolo a questa raccolta di Allan Gurganus, sia stato dato al *New Yorker* da John Cheever senza nulla dire al suo giovane studente che ne era l'autore. Un esordio a sorpresa che fu anche, all'epoca ('74), il primo testo a tematica gay a uscire sulla prestigiosa rivista. Al centro un padre che ha fatto la guerra in Europa e un figlio omosessuale: conflitto generazionale e coming out esistenziale. Tema, quest'ultimo, anche di *Uno di quelli*, il suo secondo racconto (forse il migliore). Primato a parte, l'"uscire fuori" è modulato da Gurganus con la

leggerezza e la complessità di una visione aperta a 360 gradi sulla realtà storica e sociale, come dimostra il racconto dedicato alla comunità nera di una cittadina della Carolina. Il carattere southern di Gurganus è stato molto sottolineato, con tanto di riferimenti a Twain, Welty, Faulkner. Limpida, acuta, profondamente empatica e di grande versatilità espressiva, la scrittura di Gurganus ha il peso e lo spessore della letteratura con la elle maiuscola. **Carlo Mazza Galanti**

■ **Allan Gurganus, *Piccoli eroi*, Playground, 14 euro**

Allan Gurganus

Piccoli eroi



5 FEBBRAIO 2011

NOW!



La modella
che leggeva

ROMANZI D'AUTORE

«Il mondo della moda dal punto di vista della modella non è difficile da raccontare. È un mestiere ripetitivo. Il punto di partenza è una teoria infinita di casting, in cui vieni scelta o scartata. Poi o fai la sfilata, o giri uno spot, o sei un set fotografico. Intorno hai gente che non conosci, ma che appartiene alla stessa tipologia umana, con poche eccezioni». Francesca Lancini, 27 anni - ex tennista, ex indossatrice, ex studentessa universitaria - è una che parla di sé con schiettezza: «Lo so, in rete ci sono poche informazioni. Però le foto in cui sono mezza nuda sono parecchie...». L'ironia è il suo codice per parlare della sua giovinezza e di un ambiente in cui «spesso si fatica ad andare oltre la formula vodka Martini e tacco 12». In *Senza tacchi* mette in scena l'alter ego, Sofia, modella milanese di buona famiglia e buon successo, insoddisfatta della propria vita. Una tizia scontrosa, che usa la cultura come uno scudo e legge Borges nei backstage. Intorno a lei, in fuga da Milano a Miami a Barcellona e ritorno, una serie di personaggi surreali ma ben disegnati: dai genitori borghesi e distratti, alla sorella Ginevra, adolescente geniale che ricorda *L'eleganza del riccio*, alle colleghe giovanissime e "scoppiate". Con tutti Sofia imparerà a far pace, mollando l'alibi del mestiere che «fa guadagnare», per cercare qualcosa che finalmente le assomigli.

La sua protagonista è un paradosso. Passa la giornata a posare in bikini su uno scoglio ma poi giudica gli altri da ciò che leggono...

«Anche se Sofia non è la mia fotocopia, le ho attribuito alcuni dei "vizi" che ho acquisito lavorando nella moda. Per esempio l'abitudine a catalogare le persone in base a ciò che leggono. C'è la vestiarista che legge Auster, certo. Ma è più probabile che incontri gente che non va oltre *Cosmopolitan*. So che è ingenuo pensare che la cultura sia un valore di per sé, e che si può essere pop e avere grande spessore. Ma Sofia è un'ingenua che si crede sofisticata, e che usa i libri come una consolazione. E come una barriera contro un mondo che, prima ancora che spregiudicato, è molto casuale».

Sofia si guadagna da vivere con la bellezza, ma lei non la descrive mai il suo aspetto.

«Per Sofia il corpo è un'arma e insieme uno strumento di lavoro. Non ha nessuna patologia rispetto al fisico, ma lo mimetizza o lo rivela a seconda dello stato d'animo. Va in giro quasi camuffata, in scarpe da ginnastica, ma poi seduce con la sua bellezza, come un dato acquisito, e non sa prescindere dell'effetto che fa sugli uomini. Volevo raccontare come poi, alla fine, mollare quel lavoro è accettare l'incertezza di non sapere chi sei».

■ **Francesca Lancini, Senza tacchi, Bompiani, 14 euro**

«Sofia usa
i libri come
una difesa
e una
consolazione»

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Un dramma della coscienza, da un narratore vicino e da una distanza che non è solo quella del tempo - chi è il narratore, lo si scopre a lettura molto inoltrata. Siamo nella rothiana Newark, è l'estate del 1944. Bucky Cantor, insegnante di educazione fisica e animatore del campo giochi del quartiere ebraico, ha ventitre anni, si vergogna di essere stato scartato alla visita di leva per una forte miopia e così di non essere in Europa con i suoi due amici. Atleta valente ancorché di piccola statura, Mr Cantor, così lo chiamano i suoi ragazzi, ha sviluppato un corpo perfetto e la determinazione dell'uomo giusto.

Coscienzioso, svolge il suo compito con solerzia e devozione e i suoi ragazzi lo venerano come un eroe, da quando ha affrontato da solo un gruppo di teppisti italiani venuti a portare guai al campo. Poi scoppia una epidemia di polio, alcuni dei ragazzi vengono ricoverati d'urgenza, ci sono i primi due morti, tra cui Alan, atleta dotato e ragazzo ammirevole, tra i preferiti di Bucky. Davanti alla tomba di Alan, quella fossa maledetta, i pensieri del narratore sono quelli ossessivi dell'ultimo Roth. La rivelazione della morte, per Bucky, orfano della madre dalla nascita, è l'innesco della deflagrazione del dubbio nella coscienza: se prima era un credente convenzionale, come il nonno e forse molti degli ebrei del quartiere di Weequahic, ora si interroga sul senso delle preghiere ai defunti e delle lodi al Signore, «quello stesso Dio che permetteva che ogni cosa, compresi i bambini, venisse distrutta dalla morte».

Dopo un prologo molto dettagliato, il dramma prende consistenza e iniziamo a riconoscere quella forte aderenza ai corpi e ai fatti che è peculiare di Roth. Il capitolare della virilità e la determinazione del giovane di fronte alla scoperta della distruzione dei corpi, l'inesorabilità del richiamo dell'eros, in questo caso la ragazza Marcia che vuole che Bucky abbandoni il campo giochi e Newark per raggiungerla al campo sulle Pocono Mountains: questo è Roth al meglio. Osserviamo il declinare della determinazione di Bucky, il lasciare il compito, cosciente della umiliazione e quasi presciente della nemesis che lo attende. C'è però una terza e ultima parte, dalla voce

in prima persona del narratore che si rivela per quel che è, e che non si può qui rivelare: un lungo colloquio conclusivo che sa di didascalico, inutile ammonimento. Come in *Indignazione*, la inarrestabile necessità del vaniloquio laico nel corpo del libro ha l'effetto di irritare: per fortuna alla penna c'è Philip Roth, cui basta un sussulto per scrivere un finale memorabile, degno di un narratore migliore del moralista.

■ **Philip Roth Nemesi, Einaudi, 19 euro, esce l'8 febbraio**



A cura di Maurizio Bono